

**Mestieri di strada /63**
**Antonella Cilento**

**C**ominciate con il visitare il sito di Arcigay Napoli - la sede è in vico san Geronimo alle Monache 19, una traversa di via Benedetto Croce - e ammirate il video promozionale del Mediterranean Pride: i volti di alcuni dei migliori artisti che Napoli esprime in questi anni vi saluteranno - fra gli altri Roberto Azzurro e Sara Carbone - e la musica vi trascineranno verso l'epilogo: e adesso usciamo! Pochi mestieri e poche realtà hanno così bisogno di uscire nelle strade come l'impegno profuso da anni dalle associazioni LGBT per cancellare secoli di omofobia, violenza e incomprendimento.

Il lavoro di faticoso, ma entusiasta, volontariato che svolgono Antonello Sannino, presidente Arcigay Napoli dal 2012 e portavoce del Mediterranean Pride, nonché inventore della formula Onda Pride, grazie alla quale in un sol giorno molte città d'Italia convergono in una manifestazione d'ampio respiro nazionale, Daniela Lourdes Falanga, responsabile per i diritti delle persone transessuali, Claudio Finelli, responsabile culturale, Luciano Correale, responsabile della comunicazione visiva, e altri ancora, fra cui Vincenzo Veneruso, responsabile del gruppo giovanile di Arcigay, rappresenta in questo momento, per Napoli e per l'intero paese, una vera avanguardia: «Sarà perché il Sud sta reagendo alla crisi, benché qui morda più che altrove, con la forza di chi sa già affrontare i problemi, ma oggi la realtà LGBT e la lotta per i diritti vive un'effervescenza a Napoli, Palermo, Salerno, Reggio Calabria che il nord non conosce. Siamo un punto di riferimento, anche in considerazione del fatto, ad esempio, che Napoli è il bacino con la più grande comunità trans d'Europa». Antonello Sannino, 37 anni, una laurea in Ingegneria chimica, una grande passione per l'atletica leggera praticata a livello semiprofessionale che oggi si

**La storia**  
«Il mio coming out è stato tardivo: a 24 anni, grazie a un amico»

inversa anche nell'impegno di Arcigay, poiché ha fondato i Pochos Napoli, la prima squadra di calcio che nello statuto esprima chiaramente il contrasto a ogni discriminazione di genere, lavoro nel sociale dal 2007, curando eventi LGBT e diventando presidente di Arcigay Salerno nel 2010, dove ha lanciato il primo Pride regionale: «Era la forza dell'incoscienza ma quanto è stato importante».

Quando è ancora difficile nel nostro paese effettuare un coming out sereno? «Il mio è stato tardivo, avevo già 24 anni e devo ringraziare un amico che praticava sport con me. È senz'altro meglio prendere coscienza di sé da giovanissimi, il vantaggio di farlo da adulti è nella misura delle scelte che, però, fai: oggi i ragazzi che incontriamo hanno tutti fra i 14 e i 17 anni, veloci nel contatto con la propria identità anche grazie alla rete e ai



# Transitando

## Altre identità scoperte tra orgoglio e pregiudizi

Viaggio nella sede storica dell'Arcigay di Napoli

cellulari, che evitano ghettizzazione e isolamento, facilitano incontri e scambi. Se penso a me a quell'età, ero un alieno, somigliavo molto più alle generazioni precedenti: sono stato fortunato perché i miei genitori erano molto più avanti di me e quindi l'accoglienza sarebbe stata affettuosa e solidale in ogni caso, anche se avessi fatto coming out prima. L'accelerazione culturale data dagli strumenti tecnologici si misura proprio nell'abbandono di luoghi squallidi, periferie, locali ghettizzanti, nell'apertura al mondo di ogni identità». E quanto è difficile portare avanti un'associazione LGBT? «Svolgo il lavoro in Arcigay da presidente sin dall'inizio, dunque non mi sono trovato a fare il soldato, anche se tante nostre attività necessitano di essere pronti a tutto, ma questo mi ha sottratto a quelle piccole carriere militari che spesso il volontariato impone: ricopro un ruolo di responsabilità ma so cosa significa fare tutto in proprio. E sono anche consapevole che dietro la maschera genero-

sa dell'aiuto agli altri c'è sempre il bisogno di aiutare prima noi stessi, senza ipocrisie. Il Pride iniziato il 31 maggio con decine di eventi - uno intitolato "Transitando" - e l'idea è di renderlo permanente». E quanto sia necessaria l'attività culturale che sostiene e alimenta Arcigay lo sottolinea Claudio Finelli, studi letterari, insegnante alle scuole superiori, una formazione tutta teatrale, attore in molti spettacoli, uno su tutti "Le confessioni" di Walter Manfrè, e oggi autore per il teatro con uno spettacolo di grande successo che si svolge nelle camere d'albergo (a Napoli finora al Chiaia Hotel de Charme e al Parker ma presto in una manifestazione teatrale di livello nazionale, con una "stanza" aggiunta per Cristina Dona-

**L'hi-tech**  
«Internet e telefonini oggi evitano il ghetto e facilitano incontri e scambi»

dio). In "Do not disturb", messinscena di sicuro impatto, regia di Mauro Gelardi, Finelli narra incontri occasionali fra clienti che rivelano la propria identità direttamente agli spettatori, raccolti intorno al letto, palcoscenico della vicenda. Finelli, che ha esordito anche in poesia ("Sulle mie labbra", La Vita Felice) e ha curato una raccolta di racconti sulle coppie di fatto, critico letterario per "Le monde diplomatique" e recensore per il Corriere Spettacoli, spiega: «In Italia più che altrove è indispensabile identificare un patrimonio culturale condiviso della comunità LGTB per superare la ritrosia che il pubblico ha di fronte all'aggettivo omosessuale». Ed è su questa linea di comunicazione culturale attraverso il prezioso lavoro di grafica e design che si muove anche Luciano Correale, studi all'ILAS e all'Università Europea di Design, direttore artistico e grafico per agenzie romane e celebri fiction, da "Un medico in famiglia" a "Tutti pazzi per amore" a "La ladra", responsabile di im-

**La letteratura**

### Gli amori segreti dei poeti

**Sottolinea lo scrittore Claudio Finelli: «Se diciamo di Montale che è un poeta ligure non abbiamo bisogno di ribadire che è un poeta di livello internazionale, ma se diciamo di Saba che è stato un poeta omosessuale - la sua storia mai confessata con Federico Almansi - di colpo si sente la necessità di dire che è stato un grande poeta a prescindere... La rete fra artisti LGBT deve rafforzare innanzitutto un'identità e dare coraggio ai più giovani perché scoprono, sin dai banchi di scuola, che è possibile essere Verlaine avendo una relazione con Rimbaud e Leopardi avendo una storia con Antonio Ranieri, che, insomma, non è il caso di sentirsi né soli né discriminati, che si può essere ciò che si è e raggiungere risultati senza sentirsi emarginati. La rassegna Poeté, che curo ormai da molti anni, ha questo scopo: ricostruire con autori anche etero un quadro più ampio, a essere visitata da un esorcista e altre cose non raccontabili, tanto sono orrende e medievali, sono stati alcuni dei miei interventi più difficili. Napoli è accogliente per molti versi ma anche chiusa: per le persone trans sussiste ancora una vera e propria disabilita sociale che costringe alla prostituzione per sopravvivere, negando ogni altro impiego. Per fortuna adesso abbiamo un'amministrazione vicina, Simona Marino, il sindaco, Lucia Russo. Possiamo curare progetti come Posti di città amica, ovvero Napoli a misura di donna, per verificare la sicurezza ambientale della città e, cosa più importante di tutte, è nato lo sportello DiverCity o DiverCity, come lo si vuole leggere, che offre aiuto e colloqui con legali e psicologi contro la discriminazione il lunedì, martedì e giovedì h 9-16 presso l'Università sita in via Porta di Massa».**

**Sorrisi e volti**  
Attivisti dell'Arcigay  
NEWFOTOSUD - E. ESPOSITO

magine per enti e istituzioni: «Da quando sono entrato nel Consiglio Direttivo di Arcigay Napoli ho spesso immaginato eventi alternativi: mi occupo di tutto, dai siti, ai loghi, alla comunicazione cartacea. Ho lanciato "I like to Pride", sfruttando la moda dei selfie dove lo scatto riguarda tutti, omosessuali, fashion, bear, trans, etero, adulti, giovani, per mostrare la pluralità assoluta dei partecipanti al Pride». Concludiamo con la testimonianza più bella, sensibile e dolorosa: Daniela Falanga, operatrice sociale oltre che per Arcigay per la cooperativa Dedalus: «Ho sentito di essere altro da me sin da piccola. Mia madre negava l'evidenza. Abitavo a Pompei con due sorelle, i genitori e i nonni, immersa in un retaggio che restringeva i miei parametri culturali. Per tutta l'adolescenza ho sperato solo di morire. Poi a 17 anni, un'intervista a Eva Robins mi fece scoprire che avevo una possibilità: diceva di essersi sottoposta a delle cure ormonali. È iniziata così la mia rincorsa verso la vita, il recupero del coraggio dentro una personalità negata. È l'identità che crea il coraggio: l'anno dopo mi operai. Potevo finalmente cambiare i documenti, anche se la legge 164 del 1982 è oggi molto restrittiva e va reinterpretata perché consente solo a chi si opera di modificare i propri dati anagrafici e questo è assurdo. Ci sono stati solo 8 casi che hanno fatto eccezione in Italia perché sussistevano impedimenti di salute all'operazione stessa. Nella mia nuova vita sono stata lasciata molto sola, poi ho capito che la mia esperienza doveva servire ad aiutare altre che come me avessero vissuto la fatica, il dolore della non accettazione: oggi sono delegata alle politiche trans di Arcigay, sono spesso sul fronte, diciamo così. Tre casi gravissimi, quello di Claudia Matarese accoltellata da un serial killer, quello di Giuseppina, colpita da ictus e spogliata in ospedale perché i documenti non corrispondevano al suo aspetto, e la storia terribile di una donna in transizione verso la sua nuova identità maschile e già convivente con una compagna a Bologna riportata dalla famiglia nel vesuviano e costretta andare in spiaggia in bikini, a essere visitata da un esorcista e altre cose non raccontabili, tanto sono orrende e medievali, sono stati alcuni dei miei interventi più difficili. Napoli è accogliente per molti versi ma anche chiusa: per le persone trans sussiste ancora una vera e propria disabilita sociale che costringe alla prostituzione per sopravvivere, negando ogni altro impiego. Per fortuna adesso abbiamo un'amministrazione vicina, Simona Marino, il sindaco, Lucia Russo. Possiamo curare progetti come Posti di città amica, ovvero Napoli a misura di donna, per verificare la sicurezza ambientale della città e, cosa più importante di tutte, è nato lo sportello DiverCity o DiverCity, come lo si vuole leggere, che offre aiuto e colloqui con legali e psicologi contro la discriminazione il lunedì, martedì e giovedì h 9-16 presso l'Università sita in via Porta di Massa».

**Il dramma**  
«Mamma negava l'evidenza: da ragazza ho sperato soltanto di morire»